

# SISTEMA IMPRESA

---



## Informa

Il periodico informativo della Confederazione Sistema Impresa



# SISTEMA IMPRESA

## Informa

Il periodico informativo della Confederazione Sistema Impresa

### SISTEMA IMPRESA INFORMA | NOVEMBRE 2019

**Direttore Responsabile:** Barbara Milanesi  
**Progetto grafico:** Barbara Milanesi  
**Immagini:** pixabay.com  
**Proprietario ed editore:** Sistema Impresa  
**Sede legale:** Crema (CR) via Olivetti 17  
**Registrazione:** n. 161 13.03.2015 - Tribunale di Cremona

### HANNO COLLABORATO

**Giornalisti:**  
 Roberto Bettinelli  
 Rossano Salini

**Professionisti:**  
 Berlino Tazza  
 Vittorio Codeluppi  
 Vito Campo  
 Giovanna Ciralli

**Enti, imprese e associazioni:**  
 Sistema Impresa  
 Ebiten  
 Inail  
 Fass  
 Ebiten Sicilia

### EDITORIALE

Ilva. «Serve acciaio italiano. A rischio 12mila posti di lavoro» 5

### RUBRICA - OSSERVATORIO LIFE LONG LEARNING

Formazione continua e finanziata anche per gli imprenditori delle PMI 6

### TEMATICHE

Salario minimo e rappresentanza sindacale: quali sfide ci attendono. L'incontro a Roma 9

Salario minimo, la posizione di Sistema Impresa 10

Sistema Impresa - Confsal. Politiche per l'istruzione e la ricerca. Il convegno Snals. 12

Federpol, la prima Laurea in "Criminologia applicata" per i detective pubblici e privati 14

Formazienda, innovare le aziende per innovare il Paese 18

Regione Lombardia. Tavolo per la competitività delle imprese lombarde. 20

Cascom Impresa de Sardinia presenta il progetto Tunisard 23

Ebiten Lombardia. Un progetto per standardizzare le "buoni prassi" in materia di Salute e sicurezza 24

Eat Original. Oltre un milione di firme raccolte. Grande apporto di Sistema Impresa 27





lavoro  
formazione  
internazionalizzazione  
attività sindacale  
credito



**ILVA. «Serve acciaio italiano. A rischio  
12mila posti di lavoro oltre ai 3500 lavoratori della mpmi dell'indotto»**

di Berlino Tazza

«Il fallimento dell'esperienza di ArcelorMittal alla guida dello stabilimento dell'ex Ilva di Taranto è il segnale allarmante di una crisi del sistema economico e politico italiano. La mai risolta questione ambientale, anche in sede giudiziaria, e il continuo braccio di ferro sugli esuberanti tra i sindacati e la proprietà hanno generato fattori di grande tensione. Ma la decisione del ritiro di ArcelorMittal, stando anche alla fotografia di Moody's sul mercato dell'acciaio, oltre che nel provvedimento politico di negare lo scudo penale credo non possa essere disgiunta dagli indicatori di recessione che sembrano aleggiare da tempo sul comparto siderurgico. Resta il fatto che ho sempre trovato molto fragile la narrazione iperliberista che è stata utilizzata per giustificare le dismissioni di importanti pezzi dell'industria nazionale. Si è verificato con l'Ilva e rischia di verificarsi nuovamente con Alitalia. Sono convinto che se una nazione non

voglia perdere la regia dello sviluppo e della politica industriale non possa, senza pagarne le conseguenze, spogliarsi dei canali produttivi strategici. E tra questi, indubbiamente, la filiera dell'acciaio rappresenta una priorità assoluta. Questa visione, ovviamente, non coincide con un'apertura alle proposte di nazionalizzazione che stanno animando il dibattito e che reputo obsolete. La risposta deve venire dal mercato e deve sfociare nel mercato. Ed è questo il quadro in cui deve essere riaffermato il ruolo di Cassa Depositi e Prestiti con il compito di supportare al massimo la nascita di una cordata italiana che il Governo ha la responsabilità di stimolare con una strategia puntuale e lungimirante. Come accade peraltro nelle grandi democrazie economiche europee dove gli esecutivi nazionali lavorano per sostenere l'industria dei rispettivi Paesi. Da un lato abbiamo avuto la prova di come

affidare l'asset della produzione siderurgica ad un gruppo straniero prima o poi finisca per collocare in subordine la tutela dell'interesse nazionale su una partita che vale l'1,4% del Pil. Dall'altro non possiamo non registrare l'inadeguatezza delle azioni dell'attuale esecutivo che non ha saputo stilare il corretto elenco di priorità. Se i decisori pubblici non trovano in fretta una soluzione l'intera industria italiana è destinata ad accusare un colpo durissimo. Ora è il Governo che dovrebbe costruire le condizioni perché ciò avvenga. D'altro canto le economie locali e le parti sociali devono comprendere che va trovato al più presto un compromesso virtuoso con la proprietà per realizzare tutte le potenzialità di uno stabilimento che deve rimanere italiano e, simultaneamente, deve mostrare la capacità di potersi affacciare sul mercato globale con un prodotto concorrenziale in termini di costi finali».



## L'INTERVISTA A CESARE DAMIANO

## Formazione continua e finanziata anche per gli imprenditori delle Pmi

«Non rimanere prigionieri degli schemi, la proposta di Sistema Impresa è ragionevole e lungimirante»

Costruire le condizioni normative perché gli imprenditori delle PMI possano accedere allo strumento competitivo della formazione continua e finanziata. Una risorsa importante di cui oggi possono beneficiare i dipendenti delle aziende italiane. Per la confederazione nazionale Sistema Impresa allargare l'opportunità ai datori di lavoro è una priorità da attuare quanto prima, soprattutto in riferimento alla categoria delle micro e piccole imprese. Ne abbiamo parlato con il professore Cesare Damiano, già ministro del Lavoro e presidente dell'Associazione Lavoro&Welfare.

**La formazione finanziata dei dipendenti è un tema di grande attualità ma che ha una storia importante alle spalle. Quale è stata la sua esperienza?**

La mia esperienza politica è radicata nel sindacato. Pren-

de avvio all'inizio degli anni 70 insieme alla mia attività lavorativa in un'impresa metalmeccanica, una multinazionale svedese, la SKF.

Era il tempo del sogno dell'unità sindacale "organica", poi rapidamente tramontato. Sono dunque un "figlio" politico di quella FLM, la Federazione Lavoratori Metalmeccanici, che porta a sistema la formazione come metodo di emancipazione: è l'epoca nella quale i metalmeccanici - la mia categoria - conquista le 150 ore di diritto allo studio. In quegli anni, la riforma della scuola estende l'obbligo alla scuola media. La Fiom-Cgil è allora guidata da Bruno Trentin, uno dei miei maestri. "Trentin - scrive Bruno Roscani, segretario generale della Cgil Scuola di allora - sostiene che l'obiettivo delle 150 ore sia quello di portare i lavoratori al traguardo del primo grado di istruzione obbligatoria secondo una metodologia che tenga conto delle basi di cultu-

ra e di esperienza e di capacità operaia, una metodologia che arricchisce la scuola e apre - per la prima volta - nel sistema d'istruzione italiano un processo orientato verso la formazione (professionale) continua e la formazione permanente."

**Che cosa è accaduto successivamente?**

Da allora, non è semplicemente passato molto tempo. Ma un'intera nuova era economica e produttiva si è sviluppata in una complessità sempre più veloce e pervasiva. È quell'insieme di fenomeni che abbiamo chiamato globalizzazione. L'interdipendenza economica. La migrazione delle produzioni. L'avvento delle tecnologie digitali. L'irruzione di un'intelligenza artificiale e diffusa in rete che modifica continuamente e dà forma alle produzioni. La moltiplicazione delle attività di realizzazione e diffusione di servizi. E, last but not least, l'irruzione di scenari

di crisi violenti, veloci e di orizzonte mondiale. Ora, in tutto questo, è lecito e, soprattutto, necessario interrogarsi sull'universo formativo.

In questo percorso temporale, economico, politico e sociale - ripartendo da quegli anni 70 che ho citato in apertura - la formazione ha visto modificare ampiezza e profondità del proprio orizzonte. Da quella diffusione dell'istruzione di base che accompagnava la crescita sociale del lavoro dipendente operaio ci siamo dovuti spingere fino all'odierno lifelong learning che è necessario per mantenerci al passo del forsennato modificarsi dell'universo che ci circonda. Perché non facciamo più lo stesso lavoro per tutta la vita e il lavoro muta in continuazione. Ciò vale a qualsiasi livello di qualificazione, responsabilità e ruolo.

**Che cosa ne pensa della proposta di estendere la formazione continua e finanziata anche ai titolari delle Pmi?**

Non vi è dubbio che la formazione del professionista, del manager, dell'imprenditore - più che mai nel mondo delle Pmi e delle microimprese - diventi essenziale per un grande Paese industriale come l'Italia.

La qualità delle capacità operative di questi soggetti ha un peso determinante per il sistema Paese.

Dunque, è necessario non rimanere prigionieri degli schemi che abbiamo seguito per decenni di fronte all'accelerazione evolutiva del mondo della produzione.

Sostenere, come fa Sistema Impresa, che sia opportuno dare agli imprenditori delle Pmi e delle microimprese accesso alla formazione finanziata è una proposta di innovazione ragionevole e lungimirante.

La complessità è la cifra della nostra epoca. Il piccolo imprenditore, per affrontare le sfide della globalizzazione, non ha i mezzi del manager di

*«La formazione del professionista, del manager e dell'imprenditore diventa essenziale per un grande Paese industriale come l'Italia»*

### Una nuova era economica e produttiva

L'interdipendenza economica. La migrazione delle produzioni. L'avvento delle tecnologie digitali. L'irruzione di un'intelligenza artificiale e diffusa in rete che modifica continuamente e dà forma alle produzioni. La moltiplicazione delle attività di realizzazione e diffusione di servizi. In questo percorso temporale, economico, politico e sociale la formazione ha visto modificare ampiezza e profondità del proprio orizzonte. Da quella diffusione dell'istruzione di base che accompagnava la crescita sociale del lavoro dipendente operaio ci siamo dovuti spingere fino all'odierno lifelong learning che è necessario per mantenerci al passo del forsennato modificarsi dell'universo che ci circonda.

una grande impresa.

Ma deve avere gli strumenti per fronteggiare le sfide poste da quello scenario.

È giusto che il Paese, che ha bisogno per progredire, dei frutti del suo lavoro, ne sostenga la crescita in termini di capacità innovativa e di qualità dei prodotti e del lavoro.

In questo senso, la formazione continua assume un ruolo di assoluta centralità.



Ente Bilaterale Nazionale del Terziario

# EBITEN

SUPPORTA

I **LAVORATORI**  
ATTRAVERSO L'EROGAZIONE  
DI **SERVIZI**

E LE **AZIENDE**  
NELLA GESTIONE  
DEI **DIRITTI SINDACALI**



## Salario minimo e rappresentanza sindacale: quali sfide ci attendono. L'incontro a Roma.

Sistema Impresa alla Fondazione Mo.Mec a Roma

Sistema Impresa ha contribuito allo svolgimento dei lavori raccogliendo le indicazioni emerse nel corso dell'incontro e fornendo una chiave di lettura per lo scenario futuro: «Si tratta di temi molto importanti che sono destinati ad avere un forte impatto sul mercato del lavoro, sulla competitività delle aziende e sull'intero sistema delle relazioni industriali che, per rispecchiare al meglio la fotografia produttiva del Paese, non può che essere fondato sulla libertà sindacale».

La posizione emersa sulla tematica del salario minimo è unanime: i livelli retributivi vengono stabiliti dalle organizzazioni datoriali e dei lavoratori nella fase della contrattazione collettiva e/o aziendale. È stata mostrata apertura al salario minimo (ma inferiore ai 9 euro) nei comparti in cui la contrattazione non si è ancora espressa. In merito alla rappresentanza sindacale il pensiero condiviso è che questa non si nega a nessuno a condizione che abbia un perimetro circoscritto alla realtà

rappresentata. Il tema della rappresentatività dei sindacati dei lavoratori e degli imprenditori ha offerto diversi spunti di riflessione che hanno un minimo comune denominatore: la contrarietà alla misurazione in assenza di criteri e regole chiare e condivise. Nella dialettica sindacale è stato rimarcato ancora come la frammentazione contrattuale produca troppi contratti collettivi. La round table è stata organizzata da **Massimo Garavaglia**, viceministro dell'Economia e delle Finanze nel governo della XVIII legislatura, da **Claudio Durigon**, già sottosegretario per il MISE e da **Giancarlo Giorgetti**, già sottosegretario della Presidenza del Consiglio dei Ministri. All'incontro hanno partecipato esponenti del mondo datoriale (tra i quali anche Confindustria, Confimi, Confartigianato, CNA, Confesercenti e Assolavoro), del mondo sindacale (tra i quali anche Cisl, Uil e Ugl), del mondo accademico oltre a rappresentanti delle grandi imprese (FCA e altre).



## Salario minimo, la posizione di Sistema Impresa

Zucchi: «Compromette la competitività delle aziende e indebolisce la libera dialettica sindacale»

Roma, 30 ottobre. Convegno Confasal: *“Salario minimo – un’opportunità per rilanciare il lavoro”*

### LA PROPOSTA DI CONFASAL

Rispetto alla proposta governativa del salario minimo legale la soluzione ideata da Confasal, ricavata da uno studio molto puntuale e approfondito dei parametri economici dei 440 settori produttivi esaminati dall’Istat, ha certamente il merito

di una maggiore praticabilità e di un più fondato realismo rispetto alla sostenibilità della misura da parte dell’aziende italiane. Si tratta di una proposta molto articolata che prevede una no tax area per i salari fino a 16.000 €, un salario minimo legale di otto euro orari invece dei nove euro della proposta governativa e soprattutto una riduzione delle aliquote contributive del costo del lavoro di almeno 10 punti in alcuni dei settori produttivi

### SALARIO MINIMO

considerati più critici. Si tratta dunque di un contributo, quello di Confasal, che va nella direzione di affrontare il problema in un contesto di fattibilità e di equilibrio rifiutando approcci che appaiono fin da subito demagogici e ideologizzati.

### LA POSIZIONE DI SISTEMA IMPRESA

«Introdurre e fissare per legge il salario minimo orario significa, a nostro avviso, limitare il ruolo delle parti sociali e la libertà di negoziato che fonda, in una democrazia, l’azione organizzata delle imprese e dei lavoratori» ha commentato Enrico Zucchi, segretario generale di Sistema Impresa. «Significa, in sostanza, depotenziare lo strumento virtuoso dei contratti collettivi riducendo per le parti contraenti la possibilità di avviare trattative libere, autonome e indipendenti dal potere politico. Appare fin da subito, nella visione di Sistema Impresa, molto critico il tentativo di sganciare la libera contrattazione economica delle retribuzioni salariali dal necessario confronto con le condizioni congiunturali del mercato ingessando, ancora di più, il costo del lavoro al punto da trasformarlo in una variabile indipendente. Deve anche essere sottolineato il fatto che, nel testo della proposta di legge, si estende erga omnes l’applicazione dei contratti collettivi sottoscritti dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative con una evidente e improvida limitazione delle altre forze sindacali nazionali. Un comportamento che disestima il principio della libertà sindacale e non mostra corrispondenza verso la reale situazione produttiva del Paese che, sul piano della rappresentanza, risulta molto diversificata, articolata e fortemente incline alle specificazioni settoriali e territoriali».

E chiude il segretario Zucchi: «Il salario minimo di nove euro lordi sarebbe il più alto all’interno dell’Ocse e come tale, in sede Ocse, è stato criti-

cato perché si configura fin dall’inizio come una misura statica e incapace di garantire margini di flessibilità verso le esigenze produttive aziendali, locali e regionali. Da diversi anni, inoltre, gli esecutivi nazionali e le parti sociali orientano i loro interventi legislativi a favore della globalizzazione indicando come priorità la libera circolazione dei prodotti, dei servizi e delle persone. Ma la globalizzazione è un fenomeno che presenta vantaggi e svantaggi. Non dimentichiamo che nel contesto globale il costo del lavoro influisce sul costo finale delle merci. Un fattore di cui alcune delle potenze emergenti più agguerrite, come la Cina, hanno imparato ad utilizzare come fattori altamente competitivi sui mercati internazionali. Un comportamento, peraltro, che applicano alcuni dei Paesi europei come si evince da fenomeni allarmanti quali la delocalizzazione industriale. Stabilire in Italia un salario minimo attestato su livelli che secondo l’Ocse sono troppo elevati non può che mettere fuori mercato i nostri prodotti penalizzando gravemente il nostro sistema produttivo con i rischi che ne conseguono sul fronte dell’occupazione. Inoltre, stando alle previsioni dell’Istat, considerata la platea molto alta di lavoratori interessati che risulta pari a 2,9 milioni, è stimabile un aumento del monte salari equivalente a 3,2 miliardi di euro con una riduzione del margine operativo lordo delle imprese pari all’1,6%. Un incremento di costi che colpirebbe direttamente le aziende e indirettamente, ma in modo tangibile, i cittadini e le famiglie a causa di una maggiorazione dei prezzi di vendita. Un effetto negativo che sarebbe a carico del consumatore finale. Stando ai rilievi della CGIA di Mestre, infine, l’aggravio introdotto a carico delle Pmi e delle imprese artigiane sarebbe di almeno 1,5 miliardi di euro all’anno a causa di un innalzamento del costo del lavoro reso già di per sé proibitivo dal peso eccessivo del cuneo fiscale».

dell'esistente  
RESSI



## Sistema Impresa e Confsal condividono politiche in materia di istruzione e formazione e lo stesso obiettivo in tema di contrattazione di qualità

A Roma il convegno dedicato al tema 'Politiche per l'istruzione e la ricerca', organizzato dallo Snals. L'intervento di Bellino Elio Panza, vicepresidente di SI.

ROMA - Il convegno dedicato al tema 'Politiche per l'istruzione e la ricerca', organizzato dallo Snals che rappresenta la principale federazione sindacale di Confsal attiva nel comparto della scuola, si è svolto a Roma lo scorso mercoledì 23 ottobre. Al convegno era presente anche Sistema Impresa, rappresentata dall'avvocato **Bellino Elio Panza**, vice presidente nazionale.

Le politiche in materia di istruzione, ricerca e

formazione così come quelle sindacali che si pongono come obiettivo il perseguimento della contrattazione di qualità interessano parimenti il pubblico impiego ed il settore privato.

Da anni Sistema Impresa e Confsal condividono la gestione virtuosa di un Fondo Interprofessionale, nello specifico del Fondo Formazienda, che nato nel 2008 è oggi divenuto il quarto Fondo Interprofessionale italiano, per numero di aziende



Bellino Elio Panza, vicepresidente di Sistema Impresa



Platea e relatori al convegno Snals "Politiche per l'istruzione e la ricerca"



aderenti. La presenza di Sistema Impresa al convegno è giustificata dal focus su un tema per essa strategico: la buona formazione; un tema che interessa tanto la scuola pubblica quanto la formazione privata, nella quale rientra quella dei lavoratori dipendenti finanziata, appunto, dal Fondo Formazienda.

La Confsal, nell'ambito della battaglia politica e sindacale, attribuisce grande importanza alla contrattazione di qualità la quale contempla la lotta al dumping e disegna l'identità del lavoratore prima di tutto come "persona" e come tale legittimato a collocarsi al centro di tutti i servizi offerti dalle buone prassi del welfare aziendale.

«Questa concezione del lavoratore come "persona al centro del mercato del lavoro" che si inserisce all'interno di una piattaforma sindacale caratterizzata dalla contrattazione di qualità - ha commentato l'avvocato Bellino Elio Panza - interessa tanto il comparto pubblico nel quale opera lo SNALS, tanto il settore privato nell'ambito del quale collaborano da anni, fattivamente, Sistema Impresa e Confsal. In sintonia con questa visione, entrambe lavorano quotidianamente perché questo traguardo sia presto raggiunto nei settori pro-



duttivi in cui si esprimono le 170mila imprese che aderiscono alla confederazione Sistema Impresa. Una visione comune che promuove la contrattazione di qualità anche come mezzo privilegiato per garantire la crescita delle realtà produttive».



Universitas  
Mercatorum

## Federpol, la prima Laurea in “Criminologia applicata” per i detective pubblici e privati

Investigazioni e cyber security: un settore in crescita con 12mila addetti per quasi 500 milioni di fatturato. Ponzi (Federpol): «Occasione per aumentare la sicurezza partecipata».

Roma 05/11/2019 - Nasce il primo Corso di laurea in ‘Criminologia applicata all’investigazione e alla sicurezza’. È il progetto di Universitas Mercatorum e Federpol, dal 1957 l’associazione di categoria più rappresentativa nel settore delle investigazioni private, per consentire l’esercizio della professione ai nuovi detective e qualificare al meglio i dipendenti delle agenzie investigative. Il corso di laurea è stato presentato presso la sede

romana dell’Università Telematica delle Camere di Commercio Italiane, martedì 5 novembre, durante il convegno ‘Investigatore 4.0. Competenze e professionalità’.

### LE NUOVE REGOLE E I CASI D’INDAGINE

La laurea triennale promossa da Federpol e Universitas Mercatorum coincide con un percorso di alta formazione che rispetta le regole europee e



Presentazione: da sx Paternò, Cimatti, Bettinelli, Formichella, Ponzi, Tazza.

i contenuti del decreto ministeriale del 2010 che prevedono il titolo della laurea per diventare investigatore privato. Il settore della sicurezza privata conta, secondo i dati dell’osservatorio di Federpol ricavati da una collaborazione con le Prefetture e con le Camere di Commercio, 1.898 agenzie per 12mila dipendenti assunti a tempo determinato e indeterminato. Il fatturato complessivo sfiora i 500 milioni di euro. I detective privati si occupano delle investigazioni nell’ambito giuridico e processuale, della sicurezza commerciale e assicurativa, del controllo delle persone.

**A CHI È RIVOLTO IL CORSO DI LAUREA TRIENNALE**  
Il corso di laurea triennale in “Criminologia applicata all’investigazione e alla sicurezza” prepara alla professione di investigatori privati, operatori di polizia, esperti nelle politiche di sicurezza pubblica e urbana e tecnici dei servizi di sicurezza privati.

### IL PIANO STUDI

Tra le materie oggetto di studio, ecco alcuni tra gli insegnamenti principali: Criminologia, Politiche della sicurezza, Diritto penale, Diritto processuale, Diritto di polizia, Metodologia dell’indagine, Management della sicurezza, Sicurezza digitale, Teorie dell’organizzazione, Terrorismo internazionale, Sicurezza aziendale, Procedura penale, Indagini digitali, Metodologia dell’Intelligence, Psichiatria forense, Tecniche dell’investigazione privata, Psicologia giuridica, Vittimologia, Reati informatici.

### LA METODOLOGIA DI STUDIO

Ogni insegnamento sarà strutturato in videole-

*Ponzi: «Un progetto nel quale crediamo molto, va nella direzione di migliorare la qualità del servizio investigativo anche dal punto di vista deontologico»*

### Criminologia applicata all’investigazione

Laurea triennale.

Prepara alla professione di investigatori privati, operatori di polizia, esperti nelle politiche di sicurezza pubblica e urbana e tecnici dei servizi di sicurezza privati.

Insegnamenti principali: Criminologia, Politiche della sicurezza, Diritto penale, Diritto processuale, Diritto di polizia, Metodologia dell’indagine, Management della sicurezza, Sicurezza digitale, Teorie dell’organizzazione, Terrorismo internazionale, Sicurezza aziendale, Procedura penale, Indagini digitali, Metodologia dell’Intelligence, Psichiatria forense, Tecniche dell’investigazione privata, Psicologia giuridica, Vittimologia, Reati informatici.

zioni 24 ore su 24 accessibili tramite piattaforma e-learning. Saranno inoltre disponibili dispense e slides delle lezioni. Sono previsti test di autovalutazione.

### LE DICHIARAZIONI

«È un progetto nel quale crediamo molto perché soddisfa un’esigenza concreta dei nostri associati – ha commentato il presidente di Federpol Lucia-



no Tommaso Ponzi – e perché va nella direzione di migliorare la qualità del servizio investigativo, da un punto di vista tecnico e deontologico, aumentando l'offerta di sicurezza nel Paese».

«Siamo molto felici di aver avviato la collaborazione con Federpol - sottolinea **Nicola Formichella**, Chief Strategy Officer dell'Universitas Mercatorum - perché la missione del nostro ateneo è valorizzare al massimo le specificità del sistema produttivo nazionale, a maggior ragione se ad essere coinvolto è un settore così importante e in forte crescita come quello dell'investigazione privata»

«L'adesione di Federpol alla nostra confederazione – ha dichiarato **Berlino Tazza**, presidente del sindacato datoriale Sistema Impresa che riunisce 167mila imprese per oltre un milione di addetti – ci spinge ancora di più a puntare sulla formazione come centro nevralgico dell'azione delle impre-

se».

All'evento che si è caratterizzato come una giornata di studio ha partecipato il Fondo Formazienda, il quarto fondo interprofessionale italiano, che ha proposto di utilizzare i voucher individuali come modalità di finanziamento per i dipendenti delle agenzie investigative. «Il voucher è lo strumento più idoneo - ha spiegato il direttore di Formazienda Rossella Spada - per realizzare un diffuso accrescimento delle competenze in sintonia con le normative in vigore. Vogliamo dare un contributo concreto agli obiettivi di Federpol che ha collocato le azioni nell'ambito formativo al centro delle proprie strategie di crescita».

#### UN CONVEGNO DI ALTO LIVELLO

La presentazione del Corso di laurea è stata l'occasione per fare il punto sulle priorità delle imprese alla luce delle normative europee e nazionali in materia di privacy, sicurezza digitale e informati-

←  
Tavola rotonda: da sx Margiotta,  
Bettinelli, Damiano, Ponzi, Tazza

↓  
Rossella Spada, direttore Fondo  
Formazienda

→  
Tavola rotonda: da sx Barletta,  
Bettinelli, Spada, Pariscenti e  
Ponzi

↓  
Luciano Tommaso Ponzi, presi-  
dente di Fderpol



ca. Ai lavori della mattina hanno partecipato **Nicola Formichella**, Chief Strategy Officer Universitas Mercatorum; **Luciano Tommaso Ponzi**, presidente di Federpol (Federazione Italiana degli Istituti Privati per le investigazioni, le informazioni e la sicurezza); **Stefano Cimatti**, presidente del Comitato della Formazione Federpol; **Salvino Paternò**, colonnello dei Carabinieri, docente di Criminologia presso Università La Sapienza e Tor Vergata di Roma.

#### LA TAVOLA ROTONDA SULLA PROFESSIONE

Nel corso del pomeriggio la giornata di studio è proseguita con la tavola rotonda 'Rappresentatività, lotta al dumping contrattuale e salario minimo'. Oltre al presidente di Federpol, Luciano Tommaso Ponzi, sono intervenuti Berlino Tazza, presidente di Sistema Impresa, Angelo Raffaele Margiotta, segretario generale di Confsal, Cesare Damiano, già Ministro del Lavoro e presidente



della Commissione Lavoro della Camera dei Deputati, Matteo Pariscenti, direttore di Ebiten (Ente Bilaterale del Terziario), Rossella Spada, direttore del Fondo Formazienda, Andreamicole Barletta, segreteria Fondo Fass. Ha moderato gli interventi della mattina e del pomeriggio il giornalista Roberto Bettinelli.

Una giornata in cui il mondo delle investigazioni private è stato affrontato in tutti i suoi molteplici aspetti individuando nella corretta formazione professionale l'elemento strategico per aumentare la qualità del servizio e la sicurezza dei cittadini.



## Formazienda, innovare le aziende per innovare il Paese

Più di 110mila le aziende che collaborano con il Fondo Formazienda, Rossella Spada: «Rivoluzione digitale, un'opportunità di crescita per tutte le imprese italiane»

La quarta rivoluzione industriale è iniziata e le aziende avvertono sempre di più la necessità di formare i propri dipendenti per reggere il confronto con la sfida della tecnologia 4.0.

La tendenza investe lo scenario delle risorse umane in tutto il suo complesso: operai, tecnici, quadri, forze commerciali e manager.

Ne parliamo con **Rossella Spada**, direttore generale del *Fondo Formazienda* che opera su tutto il

territorio nazionale nel settore della formazione continua e che è nato dalla collaborazione tra Sistema Impresa e Confsal.

Una realtà leader che 110mila imprese, per un totale di 750mila dipendenti, hanno scelto per creare le competenze interne e diventare più competitive.

**In che modo state rispondendo all'esigenza di in-**

### novazione?

«Le aziende si stanno strutturando per utilizzare la tecnologia 4.0 come uno strumento privilegiato per attuare i cambiamenti destinati ad incidere in profondità negli ambiti della produzione, della gestione e della visione strategica. La parola d'ordine è innovare.

La digitalizzazione e la dematerializzazione caratterizzano ormai tutta la filiera della creazione di valore: produzione, organizzazione e area Tic, marketing, mercati interni ed esteri.

L'obiettivo è produrre di più e meglio.

Simultaneamente c'è l'urgenza di ridurre i costi e gli sprechi.

Noi rispondiamo mettendo a disposizione le risorse finanziarie che permettono di attuare i percorsi di formazione dei dipendenti.

Innovare, infatti, è possibile solo se si possiedono le competenze per farlo.

Le aziende, direttamente o tramite gli enti di formazione, si rivolgono a noi candidando i piani formativi che si concentrano sulla tematica dell'innovazione. Noi li verifichiamo, li approviamo e li finanziamo».

### Quali sono le vostre iniziative specifiche?

«Inizialmente l'innovazione ha interessato soprattutto le aziende medie e grandi.

Su questo fronte Formazienda si è mossa con velocità e flessibilità agevolando il più possibile la libera espressione della singola impresa.

È questa, infatti, che conosce perfettamente i propri bisogni e i propri obiettivi.

Per una impresa di medie e grandi dimensioni è possibile candidare piani formativi relativi al tema dell'innovazione in qualsiasi momento dell'anno.

Anche oggi stesso.

È un'apertura che ha trovato grande soddisfazione da parte delle aziende tanto che il nostro processo di crescita non si è mai interrotto e siamo

stabilmente collocati tra le realtà leader del settore».

### E per tutte le altre realtà produttive?

«Lo strumento che abbiamo definito per le Pmi, all'interno di un budget annuale per il 2019 che cuba 24 milioni di euro, è l'avviso.

Ne abbiamo già emanati quattro nel corso dell'anno. In questo momento stiamo predisponendo l'attività per l'ultimo bimestre che ha lo scopo di premiare il tema della digitalizzazione anche se la vocazione manifatturiera del sistema produttivo nazionale richiede una sensibilizzazione costante verso la tradizione dei mestieri e delle professioni. Credo che la grande sfida di Formazienda e del mondo della formazione continua sia proprio questa: accompagnare la fase di trasformazione digitale della produzione italiana facendo in modo che le imprese sviluppino tutte le loro potenzialità.

Il nostro ruolo è garantire le condizioni perché si verifichi una evoluzione positiva per le tante aziende che lottano ogni giorno perché siano riconosciuti i loro sforzi e il loro valore.

La tecnologia 4.0 deve fare da collante tra il passato e il presente proiettando nel futuro l'eccellenza del Made in Italy. Da un lato abbiamo la promozione di una nuova cultura e organizzazione del lavoro, in sintonia con la trasformazione digitale in corso, e dall'altro c'è la necessità di tutelare un percorso unico e illustre che risulta trasversale all'industria, all'artigianato e al comparto dei servizi. In questa prospettiva diventa fondamentale cambiare e aggiornarsi senza snaturare la propria identità e i propri punti di forza.

Noi siamo qui per adeguare competenze e abilità rendendo possibile un cammino di crescita che vuole coniugare l'eccellenza della tradizione con il bisogno d'innovazione espresso dai nostri imprenditori».



## SISTEMA IMPRESA LOMBARDIA Regione Lombardia. Tavolo per la competitività delle imprese lombarde. Tazza: «Stabiliamo le priorità»

Sistema Impresa Lombardia interviene al Tavolo per definire il programma settennale a livello nazionale e comunitario

Inserirsi con successo e con progettualità forti nella programmazione economica a livello europeo e nazionale. Il periodo 2021-2027 deve essere, per Regione Lombardia, una fase di grande sviluppo. È questo l'obiettivo del "Tavolo permanente per la competitività delle imprese lombarde" che si è riunito lunedì 14 ottobre e nel quale l'ente regionale ha chiesto ai sindacati delle aziende e dei lavoratori un contributo per definire le priorità

nell'ambito economico e produttivo individuando le misure virtuose che finora hanno garantito la crescita del tessuto imprenditoriale su scala territoriale.

Un invito che è stato avanzato dall'assessore regionale allo Sviluppo economico Alessandro Mattinzoli e al quale Sistema Impresa Lombardia, rappresentata dal presidente **Berlino Tazza**, ha risposto affermativamente: «La programmazione

sottoposta al nostro esame, che interessa i prossimi sette anni della vita economica nazionale e comunitaria, può diventare un momento prezioso per fare il punto su ciò che possiamo considerare come i vettori più competitivi dello sviluppo regionale. Il lavoro di condivisione ha la finalità di conferire una prospettiva di crescita e di evoluzione alle azioni che si sono rivelate maggiormente efficaci.

È evidente che in questo momento bisogna avere il coraggio di fare una selezione puntando a valorizzare alcuni aspetti strategici piuttosto che altri. Abbiamo la responsabilità di costruire il nostro futuro».

**Presidente, perché questa richiesta da parte di Regione Lombardia?**

«Il potere decisionale che è in capo alle istituzioni e alla pubblica amministrazione, in questo caso, dimostra di volersi confrontare con le forze produttive della società civile.

È un comportamento tutt'altro che scontato e va riconosciuto alla giunta Fontana, e nello specifico all'assessore Mattinzoli, di coinvolgere già nella fase strategica ed elaborativa i sindacati datoriali e le parti sociali. Se il governo nazionale, su alcune partite cruciali, avesse manifestato la stessa ampiezza di visione di certo oggi la nostra capacità produttiva sarebbe migliore.

E con questa avremmo dati più incoraggianti sul piano dell'occupazione. Entrando nel merito, Regione vuole stilare in maniera puntuale il *Documento regionale di indirizzo strategico (DIS)*.

I DIS devono fornire le iniziative da inserire nell'Accordo di Partenariato Nazionale che a sua volta sarà presentato a livello comunitario ed entrerà ufficialmente a far parte della programmazione economica 2021-2027. Siamo quindi all'inizio di un percorso di interlocuzione che premia il protagonismo del mondo associativo imprenditoriale».

**Quali sono le azioni per favorire la crescita economica su scala territoriale?**

«Non bisogna cedere alla tentazione di affidarsi a soluzioni complesse e avveniristiche che, alla fine, si rivelano poco praticabili.

A livello metodologico credo che sia urgente osservare, con umiltà e senso pratico, ciò che ha funzionato davvero sui territori.

Da un lato occorre consolidare e dare prospettiva di crescita alle realtà imprenditoriali esistenti, valorizzando i diversi comparti segmentati per ambiti territoriali che già hanno dimostrato di poter aumentare l'attrattività delle economie locali.

Dall'altro dobbiamo catturare l'attenzione dei nuovi investitori.

Servono nuovi capitali e nuove alleanze per generare una massa critica di interventi capace di svecchiare le abitudini, riformulare le proposte in termini più competitivi, iniettare dosi di coraggio. Questo può avvenire solo se le economie dei territori si concepiscono in modo aperto, adottando logiche di intervento trasversale, diffondendo le prassi più efficaci senza mai venire meno all'obiettivo dell'eccellenza.

Per entrambe le direzioni occorre consolidare alcune delle misure già previste da Regione Lombardia che hanno dimostrato di essere vincenti ed ipotizzare azioni strategiche innovative per raggiungere gli obiettivi che devono essere condivisi da tutti gli attori. Un'azione che deve coinvolgere gli sforzi delle imprese, dei dipendenti, delle istituzioni, del comparto del credito.

La responsabilità deve essere corale perché tutti, alla fine, godranno dei benefici e dei vantaggi».

**Quali sono le realtà imprenditoriali che vanno consolidate?**

«Non bisogna avere paura di fare delle scelte. Vanno potenziate le filiere portanti in ogni settore e in ogni territorio. Ma perché non sia una

soluzione conservativa e di corto respiro occorre immaginare investimenti importanti nell'ambito della formazione.

Le imprese devono essere messe nelle condizioni di implementare al loro interno percorsi di modernizzazione e di aggiornamento tecnologico in coerenza con le strategie dell'industria 4.0.

L'attenzione alle risorse umane, in quest'ottica, non può che essere il vero valore aggiunto.

Dobbiamo sviluppare la responsabilità sociale di impresa come fattore di competitività ponendo particolare attenzione ai temi del welfare aziendale e della sicurezza sui luoghi di lavoro, insistendo sul concetto di aggiornamento e formazione professionale continua che si conferma come una leva strategica per vincere la sfida di un mercato del lavoro globale e iperspecializzato.

La forza delle aziende, nella quarta rivoluzione industriale, non può che basarsi sulla preparazione e sulla motivazione delle persone».

#### Il terziario: una misura da salvaguardare e da potenziare?

«Sicuramente la creazione e il funzionamento dei Distretti Urbani del Commercio.

Attuano il concetto di sinergia mettendo a confronto idee, necessità e urgenze di più interlocutori: amministrazione, camere di commercio, categorie economiche e imprenditori.

Sono il luogo in cui possono confluire le risorse supportando le piccole realtà imprenditoriali: negozi, bar, ristoranti, alberghi e l'intero settore turistico.

I Duc vanno però ripensati alla luce dei cambiamenti della tecnologia 4.0 beneficiando delle azioni che sono in grado di generare sviluppo attraverso i servizi digitali e informatici.

Il punto vendita 4.0 non deve rinunciare al presidio fisico ma deve ricavare spazi di crescita grazie all'e-commerce e a sistemi di CRM per fidelizzare

ulteriormente la propria clientela.

Naturalmente in questo ambito gli investimenti devono includere percorso di qualificazione e riqualificazione delle competenze umane e devono essere previste delle risorse da destinare a questo capitolo importante dell'innovazione del terziario».

#### E il mondo politico come può agevolare il percorso della crescita?

«Su scala regionale è importante riprendere a breve il controllo del cammino che deve garantire il risultato dell'autonomia.

Sappiamo che non c'è una grande sintonia con il governo nazionale ma Roma deve riconoscere ai cittadini lombardi il diritto di vedere realizzato il desiderio di democrazia dal basso che è stato espresso tramite il voto referendario.

Più si porta il peso delle decisioni amministrative e istituzionali ad un livello prossimo ai territori e alle periferie e più questi possono mettere a frutto il know-how che possiedono in quota maggioritaria rispetto al potere centrale.

Più autonomia significa anche una maggiore dotazione delle risorse insieme alla libertà e alla flessibilità necessarie per portare a termine le iniziative di programmazione strategica.

Regione Lombardia deve continuare a farsi garante della battaglia per l'autonomia esercitando insieme alle altre regioni del Nord un intervento costruttivo di lobby per vedere riconosciute le prerogative dei territori più produttivi e virtuosi della nazione.

Possiamo attuare tutte le nostre potenzialità di crescita solo se possiamo esercitare pienamente le nostre libertà».



## Cascom Impresa de Sardigna presenta il progetto Tunisard

Pranteddu (presidente Cascom): «Prezioso risultato che incentiverà gli scambi turistici, culturali e commerciali tra Sardegna e nord Africa»

CAGLIARI - *Cascom Impresa de Sardigna*, federazione di imprese sarde aderente a *Sistema Impresa*, da anni impegnata nella promozione del dialogo Sardegna - Tunisia finalizzato ad intensificare gli scambi commerciali e turistici con il nord Africa, ha promosso l'incontro tra la delegazione tunisina e le istituzioni sarde in cui è stato presentato il progetto Tunisard. Due gli incontri: in Comune a far gli onori di casa è stato il presidente del consiglio comunale **Edoardo Tocco** affiancato dal presidente della commissione patrimonio del Comune di Cagliari **Marcello Polastra**. In Regione a fare gli onori di casa il presidente del Consiglio Regionale della Sardegna **Michele Pais**. I delegati del progetto internazionale Tunisard hanno illustrato il progetto e spiegato i vantaggi anche economici dei nuovi collegamenti aerei tra Sardegna e Tunisia realizzati con la compagnia PeopleFly e annunciato le prospettive di sviluppo future.

«Dopo tre anni siamo riusciti a ottenere un prezioso risultato che incentiverà gli scambi turistici, culturali e commerciali tra due paesi così vicini» ha commentato **Antonello Pranteddu**, presidente di *Cascom Impresa de Sardigna*. Nell'ottica dei programmi futuri sono intervenuti: **Messaoud**

**Yamoun**, esperto di sviluppo territoriale; **Nejib Bouabidi**, direttore dell'Università ISETT di Djerba; **Olfa Geudidi**, sindaco di Ghomrassen; **Mariam Boufalgha**, docente Tunisina di lingua italiana; **Roberto Copparoni**, presidente dell'Associazione Amici di Sardegna e capofila del progetto; **Ahmed Naciri**, presidente della Rete Sarda per la Cooperazione. Nel corso della serata, sono intervenuti anche i referenti delle associazioni Sardegna Sotterranea, GCC, del Comune di Senorbi, AMTT, Università di Cagliari, Anci Sardegna, Istituto Professionale "Pertini" di Cagliari e Istituto Superiore "Einaudi" di Senorbi, CSV Sardegna Solidale, La rete Sarda della Cooperazione internazionale e i rappresentanti dei residenti tunisini dell'area vasta di Cagliari e della Trexenta.

Tra le novità è da sottolineare che tra l'Università di Cagliari e l'Università di Jerba si firmerà un protocollo di collaborazione per lo scambio degli studenti e il gemellaggio tra il comune di Senorbi e il comune di Ghomrassen. Sistema Impresa continuerà a sostenere Cascom fornendo alla federazione servizi e tutela affinché questo ed altri progetti possano presto concretizzarsi anche per le aziende sarde di altri settori.



EBITEN LOMBARDIA

## Un progetto per standardizzare le “buoni prassi” in materia di Salute e sicurezza

ATS Val Padana, Inail Cremona Mantova e Ebiten Lombardia Bertolotti (presidente Ebiten): «Rafforziamo la cultura della prevenzione». Mannino (Dg ATS): «Sicurezza: obiettivo primario».

Sono diminuite dello 0,4% le denunce di infortunio presentate all’Inail entro lo scorso mese di agosto. A livello nazionale sono state lo 0,4% in meno rispetto ai primi otto mesi del 2018 mentre si è registrato un incremento del 4,6%, di quelli “in itinere”, occorsi cioè nel tragitto di andata e ritorno tra l’abitazione e il luogo di lavoro. Ad agosto 2019 il numero degli infortuni denunciati è diminuito dello 0,8% nella gestione Industria

e servizi, mentre è rimasto stabile in Agricoltura. A livello territoriale l’analisi evidenzia una diminuzione delle denunce di infortunio sul lavoro nel Nord-Ovest (-0,5%) e nel Nord-Est (-0,7%). Dati confortanti ma fino ad un certo punto se pensiamo che nel Report Inail 2018, gli infortuni mortali sul lavoro risultavano in aumento del 5,9% sul 2017. «L’attenzione deve focalizzarsi sulla diffusione delle buone prassi e sulla promozione

EBITEN LOMBARDIA

←

Alberto Bertolotti, presidente  
Ebiten Lombardia e Salvatore  
Mannino, dg ATS Val Padana

della cultura nelle aziende in materia di Salute e Sicurezza nei luoghi di lavoro» sottolinea **Alberto Bertolotti**, presidente di *Ebiten Lombardia*, l’ente bilaterale regionale promotore di un progetto pilota, stilato e condiviso con *ATS Val Padana* e *Inail Mantova - Cremona* finalizzato a definire una serie di modalità da adottare per migliorare le procedure interne di aziende del territorio coinvolto che in maniera volontaria decidono di sperimentarlo. «Ancora troppo spesso - continua Bertolotti - nelle piccole realtà imprenditoriali viene sottovalutata la valutazione dei rischi e la formazione in materia di sicurezza. Lo si considera un mero adempimento burocratico. Il lavoratore spesso non ha una chiara percezione del rischio aderente alla realtà in cui vive e opera e gli stessi datori di lavoro non pretendono, come dovrebbero, dai propri dipendenti il rispetto completo di tutte le norme di sicurezza. Se da un lato questo atteggiamento palesa un gap professionale tutto italiano di natura culturale, dall’altro va sottolineata la difficoltà economica con la quale molte micro e piccole imprese faticano a stare sul mercato: se le risorse scarseggiano gli imprenditori tendono a ridurre le spese, magari legate proprio all’attività di prevenzione. Anche in questo caso possiamo parlare di gap culturale proprio perché molti non sanno che, rivolgendosi agli attori adatti, gli enti bilaterali ad esempio, si avrebbero risparmi consistenti oltre che accesso ad altre prestazioni, “professionisti” a disposizione per rappresentare i lavoratori sul tema sicurezza in azienda e un “guadagno” in termini di competitività e prestigio aziendale». E continua Bertolotti: «Il progetto territoriale pensato sulla provincia di Cremona che

prevede anche la collaborazione dell’ATS Val Padana, consiste proprio nel far conoscere il ruolo dell’RLST alle aziende interessate e di far testare con mano la qualità e la semplicità con la quale le norme possono essere applicate in azienda. In pratica: Ebiten Lombardia mette a disposizione il suo repertorio di RLST che si recano direttamente nelle imprese disponibili a “perfezionare” le loro prassi inerenti la salute e la sicurezza. Una volta individuate dai nostri RLST le aziende disponibili alla sperimentazione e raccolte le schede di adesione al progetto, la cabina di regia - di cui oltre ad Ebiten Lombardia, fanno parte Inail Mantova - Cremona e ATS Val Padana - effettua un’analisi dei sistemi adottati in azienda ed elabora i dati rilevati per procedere alla definizione di un manuale “buone prassi”. In una seconda fase gli RLST torneranno in azienda e formeranno i lavoratori trasferendo loro i risultati dell’analisi e le indicazioni operative per l’adeguamento organizzativo e strutturale dell’azienda stessa. Seguirà, per concludere il lavoro, un fase di monitoraggio e valutazione dell’operato post applicazione manuale “buone prassi”».

«La prevenzione rappresenta uno dei temi strategici su cui l’ATS della Val Padana pone maggiore attenzione e profonde il massimo impegno - dichiara Salvatore Mannino, dg ATS. Promuovere il miglioramento della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro costituisce un obiettivo di primaria importanza per le ricadute positive sui lavoratori ed anche perché contribuisce a garantire lo sviluppo sociale ed economico del territorio. Siamo convinti che un obiettivo così sfidante possa essere raggiunto con maggiore efficacia attraverso collaborazioni strutturate tra Enti e Istituzioni; abbiamo pertanto aderito con entusiasmo a questo progetto, grazie al quale potremo mettere a fattor comune un patrimonio culturale e di esperienze prezioso per il territorio».

# STOP CIBO ANONIMO

**FIRMA per difendere la tua salute  
e prevenire le frodi alimentari**



[www.sceglilorigine.coldiretti.it](http://www.sceglilorigine.coldiretti.it)

Sostengono la campagna



**COLDIRETTI**  
**Eat Original - Stop cibo anonimo**  
**Oltre un milione di firme raccolte.**  
**Grande apporto di Sistema Impresa**

Tazza: «Una campagna che abbiamo sostenuto con forza. Ora L'Europa risponda positivamente alle sollecitazioni»

Si è chiusa il 2 ottobre la campagna di Coldiretti "Stop cibo anonimo - Chiediamo all'Europa di proteggere la nostra salute e prevenire le frodi alimentari".

L'obiettivo dell'iniziativa dei Cittadini Europei (ICE) era quello di chiedere alla Commissione europea di rendere obbligatoria l'indicazione del paese di origine per tutti gli alimenti trasformati e non trasformati che circolano nell'UE e di introdurre requisiti di tracciabilità più rigorosi al fine di rafforzare la sicurezza alimentare e la trasparenza su tutta la catena di approvvigionamento del cibo tutelando così il Made in Italy.

L'Italia, con Coldiretti, ha fatto la sua parte ed ha raccolto 1.100.000 firme.

Sistema Impresa ha collaborato all'importante raccolta raccogliendo il consenso di oltre 15.000 cittadini.

Ringraziamo tutti coloro che hanno voluto sostenere questa importante iniziativa, che supportano il Made in Italy agroalimentare nel mondo e che, da consumatori, vogliono essere consapevoli.

Sistema Impresa è orgogliosa di aver dato il proprio contributo. Auspichiamo ora che l'Europa risponda positivamente alle sollecitazioni in tempi brevi.



**SISTEMA IMPRESA**

Confederazione delle Imprese e dei Professionisti

#### GLI INSERZIONISTI

SISTEMA IMPRESA	<a href="http://www.sistema-impresa.org">www.sistema-impresa.org</a>
FONDO FORMAZIENDA	<a href="http://www.formazienda.com">www.formazienda.com</a>
EBITEN	<a href="http://www.ebiten.it">www.ebiten.it</a>

**Responsabilità:** la riproduzione delle illustrazioni e degli articoli pubblicati è riservata e non può avvenire senza espressa autorizzazione della casa editrice. I manoscritti e le illustrazioni inviati alla redazione saranno restituiti anche se non pubblicati e la Casa editrice non si assume la responsabilità nel caso si tratti di esemplari unici. La casa editrice non si assume la responsabilità per i casi di eventuali errori contenuti negli articoli pubblicati o di errori nel caso fosse incorsa nella loro riproduzione sulla rivista.

**Privacy:** Ai sensi del D.Lgs 196/03 garantiamo che i dati forniti saranno da noi custoditi e trattati con riservatezza e utilizzati esclusivamente ai fini promozionali della nostra attività. I dati potranno essere altresì comunicati a soggetti terzi per i quali la conoscenza dei suoi dati risulti necessaria o funzionale allo svolgimento dell'attività della nostra società.



## I MIGLIORI STRUMENTI PER FINANZIARE LA VOSTRA FORMAZIONE

### CONTO FORMAZIONE DI SISTEMA DEDICATO ALLE MICRO E PICCOLE IMPRESE

emanazione di avvisi  
al fine di finanziare piani formativi

» **AVVISO 5/2019 € 8 milioni**

### CONTO FORMAZIONE DI IMPRESA PENSATO PER LE MEDIO-GRANDI IMPRESE

accesso alle risorse accantonate  
sui propri conti ed erogazione  
della formazione in tempi molto brevi

### CONTO FORMAZIONE DI RETE IDEATO PER I GRUPPI DI IMPRESE (IMPRESA UNICA)

VISITA [WWW.FORMAZIENDA.COM](http://WWW.FORMAZIENDA.COM) PER MODALITÀ DI ADESIONE E APPROFONDIMENTI

via Olivetti 13  
26013 Crema (CR)

Tel. 0373 472168  
Fax 0373 472163

@form\_azienda  
 Fondo Formazienda  
 @fondoformazienda

**FORMAzienda**<sup>®</sup>  
FONDO PARITETICO INTERPROFESSIONALE  
NAZIONALE PER LA FORMAZIONE CONTINUA

INSIEME PER CRESCERE



